AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CHIETI: SCOPERTA FRODE MILIONARIA TRANSNAZIONALE NEL SETTORE DEI TRASPORTI, SCOVATI 95 LAVORATORI IN NERO

15 Settembre 2026



CHIETI – I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Chieti, sotto la direzione della locale Procura della Repubblica, hanno concluso una complessa attività di polizia giudiziaria a contrasto del fenomeno della somministrazione fraudolenta di manodopera nel settore del trasporto merci su gomma.

L'operazione ha fatto emergere un articolato sistema di frode, a carattere transnazionale, finalizzato all'evasione fiscale e contributiva: un meccanismo di caporalato transnazionale e dumping sociale che, partendo dall'Abruzzo, ha assunto proiezioni e rilevanza di carattere nazionale.

L'indagine ha preso il via dagli approfondimenti di polizia economico-finanziaria, svolti dalle Fiamme Gialle del dipendente Gruppo, diretti dal Ten. Col. Vito Casarella, dai quali sono emersi i primi fondati sospetti di impiego irregolare di manodopera extra-unionale, principalmente di nazionalità albanese, da parte di alcune società teatine che utilizzavano in modo strumentale l'istituto del distacco internazionale.

La svolta investigativa si è poi concretizzata grazie all'attivazione dei canali di cooperazione internazionale e di mutua assistenza amministrativa fiscale, coordinati dall'Organo di vertice del Corpo, in stretta sinergia con la GDT (General Directorate of Taxation) albanese. Il distacco transnazionale è una procedura legale: un'azienda estera dà in "prestito" temporaneo i propri dipendenti (che risultano in quel momento in sovrannumero) a un'altra azienda, ad esempio italiana, per svolgere un determinato lavoro. Per la legge italiana, a questi lavoratori devono essere garantiti gli stessi stipendi e gli stessi diritti dei lavoratori italiani.

Le indagini, svolte di concerto con gli uffici finanziari albanesi, hanno invece dimostrato che i contratti erano del tutto fittizi: le imprese estere che distaccavano personale erano in realtà mere società schermo ("letter box company") prive di una reale struttura operativa. Servivano, quindi, solo come copertura giuridica per reclutare autisti, pagarli molto meno del dovuto e non versare imposte e contributi all'Inps, creando una concorrenza sleale tra le imprese del settore e sfruttando i

lavoratori.

La documentazione formale (contratti, comunicazioni ecc.), acquisita nel corso dell'attività investigativa, nascondeva dunque una vera e propria somministrazione fraudolenta di manodopera, della quale indebitamente beneficiavano le imprese italiane in termini di minori costi di natura contributivo-previdenziale, assistenziale e fiscale. Di conseguenza, le imprese italiane sono state individuate come gli effettivi ed esclusivi datori di lavoro delle maestranze, in favore delle quali avrebbero dovuto adempiere agli obblighi della legge nazionale attraverso l'instaurazione di un regolare rapporto di lavoro subordinato con gli autisti i quali, quindi, sono stati qualificati come impiegati in "nero".

All'esito dell'attività investigativa, sono risultate coinvolte 18 società, di cui 4 di diritto estero e 5 operanti nel chietino. A queste ultime sono state contestate violazioni in materia di responsabilità amministrativa degli enti per la mancata adozione di protocolli interni anti-reato. Secondo la normativa nazionale, se i manager commettono illeciti a vantaggio della società, anche l'azienda stessa viene indagata e sanzionata qualora non dimostri di aver predisposto regole di prevenzione adeguate. Il bilancio complessivo dell'operazione fotografa la gravità del sistema illecito: 14 persone fisiche deferite alla Autorità giudiziaria ritenute responsabili, a vario titolo, di reati tributari e societari, somministrazione fraudolenta di manodopera e truffa aggravata ai danni dello Stato .

Evasione fiscale di circa 6 milioni di euro alle sole società teatine tra imposte dirette e indirette (IRES, IRPEF, IVA e IRAP). ? Emissione di fatture per operazioni inesistenti complessivamente pari ad oltre 3,5 milioni di euro. 95 posizioni lavorative in nero individuate, con una evasione contributiva previdenziale e assistenziale stimata complessivamente in oltre 1.200.000 euro.

L'operazione, sottolinea il Comandante provinciale, Massimo Otranto, testimonia il costante impegno della Guardia di Finanza nel contrasto alle frodi fiscali e al caporalato transnazionale, a tutela del bilancio dello Stato, degli enti previdenziali e delle imprese che operano nel rispetto delle regole e della leale concorrenza del mercato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli